

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Riforma LADI: incertezze preoccupanti

Il prossimo 1° aprile entrerà in vigore un'importante riforma della Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI). A seguito di questa riforma, i beneficiari di prestazioni LADI diminuiranno. Si assisterà dunque un travaso di titolari di prestazioni dall'Assicurazione contro la disoccupazione all'assistenza, come pure agli AFI/API.

Questo travaso avrà importanti ricadute sia di oneri finanziari che di lavoro amministrativo sul Cantone, ma anche sui Comuni. Questi ultimi non solo contribuiscono alle spese dell'assistenza in ragione del 20% ma gestiscono gli sportelli sociali di prossimità.

Tuttavia, sull'entità del travaso regna la più grande incertezza. Le cifre del rapporto SECO (commissionato dal Consiglio federale) entrano in conflitto con quelle dello studio INFRAS, commissionato dalla Conferenza dei direttori cantonali della sanità.

Sulla scorta di questi due rapporti l'Istituto delle assicurazioni sociali ipotizza, nella sua circolare agli sportelli LAPS, che *«sui 12 mesi a contare da aprile 2011 si potranno contare da 400 a 900 (sic!) beneficiari in più di prestazioni sociali cantonali»*.

L'ampiezza della forchetta (la cifra massima è oltre il doppio di quella minima) ben evidenzia l'ampio - e preoccupante - grado di incertezza. A ciò si aggiunge che le cifre fornite dai sindacati presentano un quadro a tinte ancora più fosche.

A quanto sopra indicato si aggiunge un ulteriore fattore di perplessità: agli sportelli dell'Ufficio d'intervento sociale della città di Lugano è finora pervenuta (oltretutto solo in data odierna) un'unica richiesta di informazioni preliminari da parte di persone senza lavoro che, a partire dal primo aprile pv, si troveranno, improvvisamente e anticipatamente, private della rendita di disoccupazione a seguito della riforma della LADI.

Questa bizzarra circostanza fa sorgere il dubbio dell'esistenza di una lacuna informativa all'utenza, da parte delle casse disoccupazione, su quel che accadrà a partire dal primo aprile, data ormai vicina.

Il pericolo è dunque quello di una presa di coscienza "collettiva" all'ultimo momento, con conseguenti situazioni di panico e riversamento in massa verso gli sportelli LAPS, i quali rischiano a loro volta di trovarsi sommersi da richieste ed impossibilitati a farvi fronte in tempi brevi.

Il rischio, ovvio, è che ai ritardi nell'evasione delle pratiche dovuti ad un possibile intasamento di servizi cantonali e comunali, faccia seguito un ritardo nel versamento delle prestazioni, con persone che rimangono per mesi senza il necessario per sostentarsi.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. quale strategia d'informazione è stata messa in atto per informare i titolari di prestazioni LADI sulle conseguenze della riforma? È stata verificata l'efficacia di questa strategia d'informazione? Con quali esiti?
2. In considerazione della circostanza, bizzarra, che agli sportelli sociali della Città di Lugano è finora pervenuta (oltretutto in data odierna) una sola richiesta d'informazioni preliminari: le

casce di disoccupazione hanno invitato con sufficiente anticipo i loro utenti che la riforma LADI metter  a carico dell'assistenza, ad avviare per tempo le necessarie pratiche onde evitare di arrivare tutti assieme all'ultimo momento, rischiando l'intasamento dei servizi cantonali e comunali e il conseguente ritardo nel versamento delle rendite?

3. L'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI)   stato oggetto di recenti polemiche a seguito della lentezza nell'evasione delle pratiche - e, di conseguenza, nel versamento delle rendite. Come pensa di far fronte ad un'eventuale situazione di "emergenza"?

Lorenzo Quadri